

04154608PQ T 21F 05 116L12
 IL SOLE 24 ORE
 VIA LOMAZZO 52
 20154 MILANO MI
 Dir. Resp. GIANNI LOCATELLI
 Data: 7 APRILE 1991

— ROMA —

di Carolyn
 Christov-Bakargiev

Il Tridente si illumina a metà

Ogni anno, verso primavera, un buon numero di gallerie romane racchiuse nel tridente formato da piazza del Popolo, via di Ripetta e via del Babuino inaugurano lo stesso giorno e con un unico catalogo una serie di mostre attorno a un unico tema che funge da filo conduttore. Col passar degli anni gallerie importanti quali L'Oca, L'Isola, Sprovieri, Sperone e De Crescenzo si sono dissociate dal Tridente e quest'anno, purtroppo, persino il tema comune — "Macchine di luce" — sembra venir meno in quanto viene interpretato in senso così lato da poter racchiudere quasi qualunque cosa. A non andare fuori tema sono solo poche

mostre: c'è l'americano Dan Flavin esposto al Cortile (via del Babuino, 51), un artista che dagli anni 60 scolpisce il neon in strutture semplici e minimali e la cui produzione è ben rappresentata in Italia nella famosa collezione Panza di Biumo a Varese; c'è la mostra di Lucio Fontana presso la galleria di Milena Ugolini (via Vittoria, 60) dove è in mostra il *Cubo di luce*, un lampadario gigante tutto fatto di neon che l'artista milanese eseguì nel 1959 per un cinema di Pescara; c'è pure un'interessante mostra della meno

nota Paola Levi Montalcini alla Galleria Editalia (via del Corso, 525) dove sono esposte, fra l'altro, alcune sculture luminose degli anni 60, strutture programmate matematicamente dall'artista (sorella gemella del premio Nobel) che esordì nell'ambito dell'Arte Concreta già negli anni 30. Eccezione fatta per questi e qualche altro esempio, in questo Tridente ci sono ben pochi artisti che hanno fatto della "macchina di luce" in senso stretto il fulcro del loro lavoro.

A prescindere dal tema, co-

munque, questo Tridente offre alcune belle mostre personali nonché l'occasione per qualche interessante riscoperta. La galleria Oddi Baglioni (via Gregoriana, 34) presenta nuovi lavori del giovane Vittorio Messina e anche la galleria Planita (via di Ripetta, 22) dedica il suo spazio a un giovane. Alfredo Pirri lo riempie di angosciose strutture tridimensionali fatte di assi orizzontali di legno. Lo riempie, ma solo per svuotarlo, come se la materia levitasse ed evaporasse in un gas. La luce è al cuore della sua ri-

cerca, ma non è altro che la luce del pittore classico, proposta sotto forma di colore riflesso su pile di carta bianca da disegno, non più di un lieve ricordo — anch'esso dissolto in aura — della tradizione. Al Tridente dell'anno scorso, il pubblico romano venne favorevolmente colpito dalla riscoperta di Fabio Mauri, protagonista dell'arte capitolina degli anni 60 rimasto meno conosciuto di altri della sua stessa generazione. Anche quest'anno e grazie all'interesse di Angelica Savinio della galleria Il Segno (via Capolecasse, 4)

accade un simile fenomeno con la piccola ma precisa mostra di Sergio Lombardo. Al Palazzo delle Esposizioni sono state recentemente esposte alcune sue opere, e una rassegna dei suoi *Gesti tipici*, quadri di sagome nere su fondo bianco eseguiti fra il 1961 e il 1963, è stata organizzata pochi mesi fa alla galleria La Nuova Pesa. La mostra ora in corso a Il Segno offre un'ulteriore occasione di approfondimento del suo lavoro con la presentazione degli *Specchi tachistoscopici* (1979). Sono scatole, ideate per stimolare sogni rivelatori, contenenti immagini subliminali che gli spettatori percepiscono attraverso specchi e flash di luce. In mostra ci sono anche disegni di sogni raccontati all'artista nonché un campione di immagini-stimolo utilizzate.